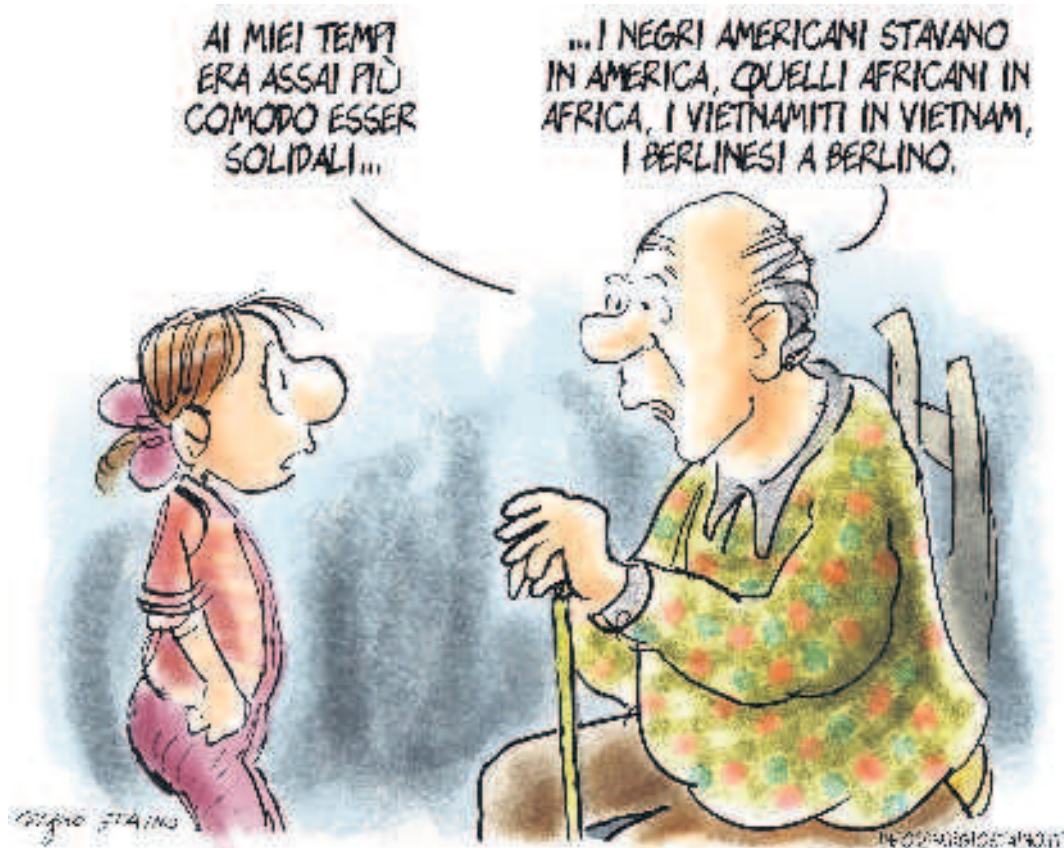




## Staino



## PORTOFINO

**VOCI D'AUTORE**

**Vincenzo Cerami**  
SCRITTORE



**D**urante la visita nella tormentata isola siciliana il Berlusconi si è impegnato a trasformare Lampedusa in una sorta di fotocopia di Portofino, con gli stessi colori e magari la stessa vegetazione. Molti abitanti hanno applaudito già sentendosi a pieno titolo cittadini della Costa Azzurra, meno siciliani e molto più liguri. Basta con le palme, i capperi e i fichi d'india... meglio i "the gnocchi with four cheese", o le trofie al pesto genovese. A Dubai hanno fatto di meglio, hanno costruito sulle dune, protette da immense vetrate, le falde del Monte Bianco, con tanto di neve artificiale, sciovie, slittini, rifugi dove i turisti, con giacche a vento e cappelli di pelliccia, si divertono immaginandosi di essere nelle Alpi. Al di là del vetro, sciando, possono ammirare le carovane vere di beduini e cammelli che sotto un sole cocente si avventurano nel deserto. Noi non ci possiamo permettere di trasformare Lampedusa in un'impervia isola dei famosi e nemmeno di costruirci sopra un finto Partenone, ma ricreare Portofino non è impossibile, magari rinunciando al saporito basilico della Liguria a favore di quello a larghe foglie della Sicilia. Fuori i profughi e dentro subito le boutique di Missoni. Tutta l'Italia dovrebbe essere come Portofino, almeno dove c'è il mare: un modello unico per tutte le stagioni. L'identità culturale, naturale, e la storia dei singoli territori frenano la crescita economica, scoraggiano gli investitori e le agenzie del turismo che non si accontentano della pasta con le sarde. Come non manca a Ibiza e a Portofino, il club sandwich non deve mancare neanche a Lampedusa. Si cominci a costruire una bella villa circondata da pioppi. ♦

## Fronte del video

Maria Novella Oppo

## Le promesse oscene del premier

**L**e immagini che arrivano da Lampedusa sono sempre le stesse: una discarica umana sotto il sole e sotto il vento. Il grido di dolore dei lampedusani (tra i quali da poco si annovera anche il presidente Berlusconi) ormai lascia insensibili i tg di regime. Il problema è stato dichiarato risolto e tutte le energie sono rivolte contro la perfida Marianna (recente sostituta della perfida Albione), che respinge i tunisini alle frontiere; mentre noi, che siamo tanto buoni, li chiudiamo in campi di concentramento. Anzi, li chiuderemmo se ne

fossimo capaci. Perché, per fortuna, ancora una volta, dal peggio ci salva la disorganizzazione, come ci ha salvato finora dalla barbarie della Bossi Fini. Perché, diciamo la verità, la Lega Nord e i suoi ministri stanno dimostrando di essere inefficienti più ancora che razzisti. Intanto, le 48-60 ore sono scadute e le promesse di Berlusconi si sono rivelate il solito espediente osceno, come le sue barzellette. Chi ci ha creduto e ha pure applaudito, impari la lezione e, se proprio vuole continuare a sperare, ora aspetti il Nobel per la pace. ♦



**l'Unità e**  *presentano il film-inchiesta*

## **SANGUE E CEMENTO** grida silenziose dal terremoto d'Abruzzo

**L'AQUILA - 4 APRILE ORE 11,00**  
**Murata Gigotti Coppito - Via della Mainetta**

partecipano

**Stefania Pezzopane** Assessore alla Cultura, al Sociale e alle Politiche abitative  
**Jolanda Bufalini** giornalista de *l'Unità* e **Franco Fracassi** regista